

tica di pace. Ove gl'Inglese per parte loro facessero progetti per la pace e volessero esser giudici di pace, egli doveva lasciarli fare tranquillamente. Il Santo Padre non cercava il suo onore, ma l'onore di Dio e la pace della cristianità. Non era necessario, che il nunzio cercasse di comparire proprio lui come autore della pace; lo scopo sostanziale sarebbe raggiunto, purchè, comunque, la pace si avesse.¹ Egli doveva solo comunicare le proposte di una parte all'altra, ma cercare in questo una forma, che evitasse le asprezze e servisse alla pace.²

Entro questi limiti, stretti per verità, il nunzio Bevilacqua eseguì il suo compito con grande accortezza. I pareri e i progetti consegnatigli furono da lui trasmessi in traduzione italiana, lasciando cadere, grazie ad una formulazione abile dell'espressione linguistica, tuttocchè che avrebbe potuto offendere l'altra parte. Appunto per questo egli riuscì superiore alla maniera inglese, troppo dura nella forma, e suscitò anzi l'invidia degli Inglesi.³ Secondo le relazioni esistenti, la mediazione del nunzio fu usata soprattutto nelle trattative della Francia colle potenze absburghesi.⁴

Ripetutamente al nunzio venne fatto obbligo da Roma della più stretta neutralità.⁵ Si desiderò per questa una tale estensione, che la stessa abitazione della nunziatura dovette essere ad uguale distanza dall'ambasciata francese e da quella spagnuola.⁶ Data la forte suscettibilità delle due parti e la intrattabilità e rigidità dei

¹ Cibo a Bevilacqua, 25 settembre 1677; cfr. Cibo a Varese, 13 luglio 1678, a Bevilacqua 23 luglio 1678, ivi 298 s., 356 s., 359 s.

² Cibo a Bevilacqua, 29 maggio 1677 (cfr. sopra p. 47, n. 4).

³ Bevilacqua a Cibo, 19 novembre 1677; cfr. le lettere del Bevilacqua al Cibo e del Cibo al Bevilacqua in data 9 luglio 1678, presso BOJANI I 303-305, 349, 351. Del resto le relazioni fra il nunzio e gl'Inglesi sembrano essere state assai buone; cfr. l'incidente narrato dal Bevilacqua al Cibo in data 29 novembre 1678, ivi 383, n. 1.

⁴ Cfr. Cibo a Varese, 2 novembre 1678, Cibo a Bevilacqua, 15 aprile 1679, Buonvisi a Cibo 30 marzo 1679, ivi 374, n. 1, 405, n. 1, 405. Il caso più singolare, in cui venne invocata la mediazione del Bevilacqua (7 luglio 1678), è certo quello del duca di Tremouille, che sollevò pretese su Napoli, e precisamente coll'approvazione di Luigi XIV, dicendo di essere sovrano del regno quale discendente diretto del re Federico di Napoli, mentre Carlo II di Spagna possedeva il paese solo in seguito all'invasione di Ferdinando il cattolico; vedi LÜNIG, *Lit. Proc. Europ.* II 879-881.

⁵ In data 11 giugno 1677 (presso BOJANI I 288 s.) il Bevilacqua riferisce al Cibo di aver fatto notare al Ronquillo (uno dei due membri spagnuoli del congresso), che non era opportuno il dimostrare così proliissamente l'ingiustizia delle armi francesi; anche i Francesi avrebbero materia contro gli Spagnuoli. Il Cibo « biasima, l'11 giugno 1677 (Archivio segreto pontificio, *Paci* 37 f. 8) il Bevilacqua per il suo rilievo al Ronquillo; gli Spagnuoli avrebbero potuto accusarlo di partigianeria. Egli, il cardinale, non si è azzardato a mostrare al papa il dispaccio cifrato del nunzio (dell'11 giugno 1677). Confronta Cibo a Bevilacqua, 25 giugno 1678, in BOJANI I 345.

⁶ SAINT-DISDIER 63.

Francesi nelle loro richieste,¹ il sentiero dell'imparzialità era veramente stretto, ma il nunzio è riuscito a rimanerci. La migliore prova è in ciò, che l'imperatore Leopoldo avrebbe visto assai volentieri, che il Bevilacqua fosse andato da Nimega come nunzio a Parigi. Il nunzio, dichiarava l'imperatore, ha la piena fiducia e la simpatia di Luigi XIV, e forse potrebbe indurre il re ad un'altra politica verso i Turchi.²

La sfiducia, che la mediazione inglese incontrò sin dal principio, fece sorgere ben presto, già nel marzo 1677, la questione, se il rappresentante del papa non potesse esercitare la mediazione anche in riguardo ai protestanti. La stessa Olanda sembra aver espresso voti in questo senso.³ Soprattutto il Grande Elettore si sarebbe servito volentieri dei servigi del Bevilacqua. L'imperatore Leopoldo tentò dalla metà dell'anno in poi di guadagnare il papa all'idea, dal momento che la coalizione univa sovrani cattolici e protestanti.⁴ Ma nè l'imperatore stesso, nè il cardinal protettore absburghese Pio⁵ riuscirono a cambiar la decisione del papa. Se i cattolici, tale fu la rigida decisione d'Innocenzo XI, hanno concluso coalizioni illecite e disapprovate dalla Chiesa, non per questo il papa deve compiere lo stesso errore e in certo modo canonizzare le coalizioni, immischiandosi nelle faccende degli eretici e adempiendo i loro desideri.⁶ Non si addiceva in alcun modo, che il nunzio apostolico si occupasse in forma pubblica e direttamente degli interessi dei sovrani eretici.⁷ Ciò urterebbe contro la disciplina ecclesiastica antica e immutabile. Dopotchè Clemente X aveva fatto di tutto per trattener l'imperatore dalla lega con i protestanti, e tuttavia Leopoldo non aveva tenuto conto delle giustificate obiezioni del papa, egli non poteva dare istruzione al nunzio di occuparsi anche dei desiderata degli eretici, salvo che vi fosse speranza concreta

¹ Il Buonvisi al Cibo, 30 ottobre 1678, il Bevilacqua al Cibo 15 aprile 1678, in BOJANI I 345, 329 s. Cfr. il conflitto per il Breve, appresso p. 55-57 e GUST. GUTMENSCH, *Heiteres und Ernstes vom Nimeghener Friedenskongress*, nella *Schweiz. Rundschau* 1919-20, Heft 4. Sulle difficoltà sorte contemporaneamente per la S. Sede a causa di violazioni vere o presunte della sua neutralità da parte di navi francesi o spagnuole nelle acque pontificie, cfr. le relazioni in BOJANI I 662-687.

² Il Buonvisi al Cibo, 18 giugno 1679, ivi 548. Anche il Vicario apostolico d'Olanda, Job. Hubens, riferì a Roma della benefica attività del nunzio pontificio al congresso della pace; cfr. il Breve a Hubens, 4 settembre 1677, in BERTHIER I 119 s.

³ Cfr. Buonvisi a Cibo, 21 marzo 1677, presso BOJANI I 280.

⁴ Buonvisi a Cibo, 11 luglio 1677, ivi 294.

⁵ Cibo a Buonvisi, 16 ottobre 1677, ivi 300 s.

⁶ Cibo a Bevilacqua, 25 settembre 1677, ivi 298 s.

⁷ Il Cibo al Buonvisi, 16 ottobre 1677, Archivio segreto pontificio, *Paci* 37 f. 14.